

Telecom Italia mette in vendita Loquendo

Storia di una dismissione “eccellente”

La storia di Loquendo comincia nel 1978 a Torino, nei laboratori CSELT, il centro di ricerca Telecom Italia, allora ancora SIP. Lì vengono creati i primi prototipi di “*Text To Speech*” una tecnologia che permette di sintetizzare una voce a partire da un testo scritto utilizzando un computer. Gradualmente partono anche gli studi sul riconoscimento vocale, tecnologia che permette ad una macchina di riconoscere ed interpretare comandi vocali.

Queste tecnologie subiscono negli anni continue evoluzioni e vengono utilizzate da Telecom Italia per automatizzare call center fino ad arrivare a realizzare anche il *Servizio 12* in grado di riconoscere i cognomi di tutti gli abbonati ed importanti servizi come *FS Informa*, un sistema in grado di riconoscere le richieste dell’utente (espresse in linguaggio naturale) e fornirgli informazioni sugli orari ferroviari.

Nel 2001 nasce Loquendo, da uno spin-off operato da Telecom Italia. La tecnologia di sintesi si è intanto evoluta fino a raggiungere elevatissimi livelli di intellegibilità e la copertura linguistica aumenta progressivamente anche sul riconoscimento vocale.

Loquendo si propone sia come fornitore di tecnologie pure che di piattaforme software in grado di gestire completamente un dialogo telefonico automatico.

Negli anni successivi viene ulteriormente aumentata la copertura su voci e lingue fino ad arrivare alle attuali 32 lingue e 76 voci. La tecnologia inoltre viene “rimpicciolita” fino a poter essere ospitata su dispositivi consumer come smart phone, cellulari, navigatori satellitari, bancomat ed altri dispositivi a larga diffusione ed il mercato si espande notevolmente.

Loquendo è presente in tutti i mercati internazionali, in Europa, Asia, Stati Uniti e dal 2004 il suo bilancio è in attivo ed il fatturato è in costante aumento con il 75% del business posizionato extra-gruppo.

Tutto sembra essere favorevole allo sviluppo di questa piccola realtà italiana che occupa 103 dipendenti di elevatissima professionalità (90% laureati), un indotto di diverse decine di consulenti e che vanta importanti collaborazioni con il mondo universitario nazionale ed internazionale.

Ma a partire dalla fine del mese di maggio del 2011, in azienda cominciano a diffondersi voci su un’ipotesi di vendita di Loquendo alla multinazionale americana Nuance, sua principale concorrente.

Il 21 Luglio, il Presidente Esecutivo Franco Bernabè incontra a Torino i dirigenti di Loquendo e fornisce la prima conferma ufficiale sull’avanzato stato della trattativa di vendita a Nuance.

Il Presidente di Telecom Italia dichiara l’intenzione di Nuance di trasformare Loquendo in un “*centro di sviluppo per le lingue neo-latine*”. Questa dichiarazione conferma le preoccupazioni dei dipendenti sul timore della perdita di gran parte delle numerose altre competenze tecnologiche. In pericolo anche il futuro lavorativo dei tecnici fortemente specializzati negli altri settori.

I lavoratori chiedono garanzie reali sul futuro dell’azienda, sulla sua collocazione geografica, sul mantenimento di tutti i posti di lavoro. Ciò anche in considerazione del fatto che Nuance ha sempre messo in atto una politica industriale spregiudicata, caratterizzata da acquisizioni di aziende concorrenti e dalla dismissione delle relative tecnologie.

Sulla pagina economica di un importante quotidiano nazionale compare, qualche giorno dopo, un articolo in cui viene per la prima volta esplicitamente citato il nome della multinazionale americana ed indicato il 4 agosto (data del prossimo CDA Telecom Italia) come data di probabile chiusura della trattativa.

Il 29 Luglio 2011, lavoratori e l'RSU dopo aver preso contatto con le Istituzioni locali (Regione, Provincia e Comune) chiedono con forza che il CDA di Telecom Italia del 4 agosto non delibere la vendita di Loquendo alla concorrente americana Nuance.

“Tale vendita”, sostengono i lavoratori e l'RSU, “determinerebbe, nel breve-medio termine la distruzione di Loquendo, delle sue tecnologie, del suo know how e, infine, la scomparsa dei posti di lavoro e quindi di una realtà industriale Italiana e Piemontese ad alto contenuto di innovazione a causa della totale sovrapposizione del portafoglio prodotti, dell'enorme disparità di dimensioni delle due aziende, della politica aggressiva di Nuance nei confronti dei concorrenti”.

“L'intenzione di vendere Loquendo è diventata pubblica da pochissimo tempo: riteniamo pertanto che non si sia dato spazio affinché potessero esprimersi altri interessi, anche Italiani, dettati da logiche imprenditoriali e non solo finanziarie e di depotenziamento della concorrenza. Chiediamo quindi che sia concesso il tempo necessario affinché possano essere presentate e valutate proposte imprenditoriali alternative, magari anche piu' profittevoli per l'azionista, al fine di scegliere quella che fornisca maggiori garanzie per il mantenimento del ruolo di Loquendo nel mercato delle tecnologie vocali e nel mondo della ricerca”.

Le istituzioni territoriali hanno dimostrato un reale interesse e lavorato sinergicamente per cercare alternative che potrebbero concretizzarsi in offerte concrete a Telecom Italia se solo la vendita non fosse perfezionata ora con Nuance.

I lavoratori concludono *“Crediamo di meritarcì, anche in virtù del fatto di essere un'azienda sana e con un bilancio in attivo, l'opportunità di continuare a crescere e di non essere venduti precipitosamente a Nuance per ragioni di bilancio del breve termine, senza una completa ricerca di soluzioni alternative in grado di garantire un reale sviluppo della nostra azienda”.*

L'RSU ed i lavoratori Loquendo